

Pietro Polito, direttore del Centro Gobetti anticipa i temi delle manifestazioni organizzate nell'anniversario della morte

L'EREDITA' DI BOBBIO DIECI ANNI DOPO

MASSIMO NOVELLI

Il 9 gennaio del 2004 moriva Norberto Bobbio. Il Centro studi Piero Gobetti di Torino, che conserva l'archivio e la biblioteca del filosofo della politica, si appresta a ricordarne la figura e l'opera in prossimità del decennale della scomparsa. Lo fa con un nutrito programma di iniziative, che vede tra gli ideatori la famiglia Bobbio, in particolare Andrea Bobbio, uno dei figli. Si comincia venerdì prossimo con un'anteprima al Centro Gobetti. Ne parliamo con Pietro Polito, che dall'inizio dell'anno dirige l'istituzione culturale torinese ospitata nell'edificio di via Fabro 6, che fu la casa di Piero e di Ada Gobetti.

Perché le manifestazioni per i dieci anni dalla morte di Bobbio s'iniziano il 18 ottobre?

«Da qualche tempo il nostro Centro sta cercando di fare di questa data, che è quella della nascita di Bobbio, nel 1909, uno dei momenti quasi istituzionali di riferimento dell'attività del Gobetti. L'anno scorso

ci occupammo del rapporto di Bobbio con Aldo Capitini, con Eugenio Garin, con Rodolfo Mondolfo e con Uberto Scarpelli. Questa volta ci soffermeremo su legami con Garin, per affrontare il grande tema dei rapporti fra politica e cultura. E presenteremo, con un commento di Franco Sbrberi, due libri recenti: i "Dialoghi interrotti", curato da Bruna Piatti Morganti per la casa editrice Aras di Fano, e il carteggio fra Bobbio e Garin curato da Tiziana Provierda per Nino Aragno. L'appuntamento di venerdì è un po' l'anteprima del progetto dedicato a Bobbio nell'intero 2014».

Quale peso ha la presenza di Bobbio nelle attività del Centro Gobetti?

«Mi preme sottolineare che la nostra istituzione, da un lato, lavora nel quadro più generale del polo culturale del Novecento; dall'altro lato, svolge una funzione di servizio pubblico nel campo del patrimonio bibliotecario e archivistico. Con un'immagine, poi, si potrebbe dire che il Gobetti è la seconda casa di Bobbio, dopo quella "naturale" di via Sacchi.

Nella fotografia che pubblicate, del resto, Bobbio è ritratto proprio al Centro Gobetti nel 1989, per il festeggiamento del suo ottantesimo compleanno. Ha in mano la targa creata per l'occasione da Piera Carboni. Fu allora che annunciò che avrebbe donato al Gobetti l'archivio e la biblioteca. Il Centro, d'altronde, è diventato a poco a poco anche la casa dell'Italia civile. Oltre alle carte di Bobbio e ad altri fondi, infatti, custodisce quelle di Piero e di Ada Gobetti, di Franco Antonicelli; ha acquisito l'archivio di Alessandro Galante Garrone, che sarà qui dalla fine di questo mese, e l'archivio di Bianca Guidetti Serra.

Portiamo avanti diverse altre iniziative: dalla Scuola per la Buona Politica, curata da Michelangelo Bovero, al Laboratorio di Filosofia del Novecento, senza dimenticare ovviamente gli aggiornamenti sulla figura e sugli studi di Piero Gobetti e la collaborazione al Comitato Edizioni Gobettiane, che sta ristampando tutti i libri pubblicati da Piero Gobetti nelle sue edizioni».

Che cosa ci può anticipare

del programma per il decennale della morte del filosofo piemontese?

«È un progetto in corso di svolgimento, ma che verterà, intanto, su due momenti istituzionali in cui la Città di Torino e il Consiglio regionale del Piemonte renderanno omaggio a Bobbio. Gli argomenti di fondo del programma, messo a punto con i soci e gli amici del Centro Gobetti e con la famiglia Bobbio, sono quattro. C'è il tema della memoria civile italiana, e si discuterà del posto in questa di Bobbio. Si affronterà il suo rapporto con i suoi editori, così come faremo un approfondimento sulla sua opera giuridica. Infine si parlerà dei luoghi della vita e degli studi del filosofo: dallo stesso Centro Gobetti a via Sacchi e al suo quartiere; dalle Università come Torino, Camerino, Siena e Padova, a Rivalta Bormida, dove è sepolto, e ai luoghi da lui visitati, soprattutto l'America Latina. In Cile, per esempio, all'epoca della dittatura di Pinochet, Bobbio fu accolto dagli studenti con uno striscione di benvenuto inneggiante alla democrazia che ritornava con lui».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Polito, direttore del Gobetti

"Il 18 ottobre, data della nascita voglio diventi un appuntamento"

"Parleremo anche dei suoi luoghi di studio e di vita da Torino al Cile"